

Cap. III

La discendenza del marchese Ugo

A parte la menzione della «prolis» del marchese nel documento precedentemente discusso di Podo, vescovo di Firenze, non si hanno dirette e sicure attestazioni di discendenti del marchese. La possibilità di individuare dei figli del nostro è però data da alcuni documenti del secolo XI e da uno del secolo XIV delle aree pisana e lucchese.

1. *La fondazione del monastero di Quiesa*

A differenza di gran parte dei monasteri toscani, per il cenobio di Quiesa¹⁹⁴, intitolato ai santi Michele, Donato e Apollinare, non possediamo l'atto di fondazione poiché esso non ci è pervenuto. Sebbene però la contingenza storica ci abbia privato di un documento così importante, ci sono noti alcuni particolari della fondazione dell'ente, riguardanti i nomi dei fondatori. Queste notizie, scarse ma per noi estremamente importanti, sono tramandate da un documento di più di tre secoli posteriore alla stessa fondazione e risalente al 1346. Il 3 marzo di quell'anno, infatti, un tal Regolo figlio della defunta Cina di Detto, alla presenza di numerosi testimoni confessò solennemente di rinunciare al diritto di patronato sull'ente ecclesiastico in favore dell'abate Michele. La decisione di Regolo fu presa dopo aver preso visione di persona dell'atto di fondazione, di cui non sono menzionati i particolari ma che probabilmente doveva far espressa menzione della cessione di ogni diritto sul cenobio e su suoi beni alla comunità dei monaci e all'abate. Del documento di fondazione, che sappiamo (sempre dal testo del documento del 1346) essere stato scritto dal notaio imperiale Pietro, sono noti i nomi dei donatori e

¹⁹⁴ Situata alle pendici dell'omonimo monte che divide Lucca dalla Versilia, antico crocevia nei pressi del padule di Massaciuccoli.

la data di rogito. La donatrice si chiamava Willa, portava il titolo di «marchionissa», era figlia del marchese Ugo, nonché vedova di Arduino detto Ardiccione. La marchesa fondò il monastero il primo giorno di ottobre del 1025.¹⁹⁵

Sebbene, come già accennavo, non siano riportati nel documento del 1346 i termini precisi della donazione e della fondazione di Willa, non siano menzionati i beni donati alla comunità dei monaci e non sia nemmeno noto il nome dell'abate dell'originaria fondazione, le notizie in nostro possesso possono far comprendere alcune dinamiche politiche e istituzionali di quei luoghi e inserire così un territorio particolare nel circuito della "grande storia". Ma andiamo per ordine: si consideri innanzitutto la donatrice.

1.1. La marchesa Willa figlia del marchese Ugo di Tuscia

Vi sono fondate ragioni per ritenere che la marchesa di nome Willa menzionata come fondatrice del monastero di Quiesa sia la figlia di Ugo, il marchese di Tuscia vissuto nella seconda metà del secolo X e attestato nell'ufficio marchionale dal 970 al 25 dicembre 1001, giorno della sua morte. Willa costituirebbe allora l'unico elemento noto della discendenza del grande dignitario imperiale in Tuscia e avrebbe assunto il nome della madre dello stesso marchese, sua nonna. Quella appena esposta è solo una ipotesi che però io credo fondata dalle seguenti considerazioni.

E' noto che la contessa Willa figlia del marchese Ugo deteneva dei possessi a Tabbiano (nei pressi di Pisa, al centro di un nutrito nucleo di terre originariamente appartenenti al fisco regio). Nel 1019 Willa donò alla canonica di S. Maria di Pisa alcuni beni situati in Arena, i quali le erano pervenuti in *morgincap* dal marito Arduino detto Ardiccione.¹⁹⁶ Costui sappiamo essere stato figlio di tal Guido (già morto nel 1006) e attivo sin dal 1006, allorché dichiarò di

¹⁹⁵ ARCHIVIO CAPITOLARE DI LUCCA, *Diplomatico* G 155: trascrizione dell'atto in appendice II.

¹⁹⁶ *CASPI*, n. 47, pp. 133-136.

detenere in beneficio dal vescovato di Lucca dei beni nel luogo di Antraccoli.¹⁹⁷ Queste notizie di per sé non provano l'effettiva discendenza di Willa da Ugo il Grande.

Un documento del 1018, però, rende più chiara la situazione. Infatti il 22 aprile di quell'anno Glandolfo del fu Guido, fratello di Arduino detto Ardiccione, donò alla canonica di S. Maria di Pisa alcuni beni in località Tabbiano (nei pressi di Pisa), tra cui la sua parte della chiesa locale di S. Ponziano.¹⁹⁸

A questo punto porgo all'attenzione del lettore principalmente due osservazioni:

1) Sia ad Arena che a Tabbiano, luoghi dove la famiglia deteneva numerosi beni, è possibile rilevare la presenza di beni appartenenti al «publicum».

2) La presenza di una chiesa dedicata a S. Ponziano nel territorio pisano, riconduce all'influenza spirituale del grande monastero lucchese intitolato a quel santo, la cui ricostruzione e restauro si dovette proprio a Willa madre del marchese Ugo (e nonna quindi della nostra Willa). La chiesa di Tabbiano, menzionata fin dal 990,¹⁹⁹ si inseriva nella tradizione marchionale lucchese.

Nel territorio pisano era stanziata quindi la diretta erede di Ugo di Tuscia, la quale aveva contratto matrimonio con un personaggio di ignota provenienza, la cui famiglia però aveva interessi sia nel «comitatus» pisano che in quello lucchese, ed era legata ai principali enti ecclesiastici delle due città: il vescovato a Lucca e, in perfetta prosecuzione della linea politica del marchese Ugo (il quale aveva accordato, con particolare zelo, il suo favore agli enti canonicali), la

¹⁹⁷ ARCHIVIO ARCIVESCOVILE DI LUCCA, *Diplomatica*, * G 44. Il documento originale è perduto, le notizie in nostro possesso sono ricavate dal regesto presente nell'archivio.

¹⁹⁸ *CASPI*, n. 46, pp. 128-132.

¹⁹⁹ *CASPI*, n. 11, pp. 27-29.

canonica a Pisa²⁰⁰. Occorre, secondo me, mettere l'accento proprio sulla sovraterritorialità: la famiglia formatasi dall'unione dei discendenti di Guido (Arduino e Glandolfo) aveva interessi per così dire sovracittadini. Gli interessi di Arduino si concentrarono soprattutto nella parte della Versilia che si trova tra Pisa e Lucca, di cui Quiesa costituisce un toponimo ancora oggi, influenza il cui ricordo era ancora vivo nei secoli posteriori, se un commento di mano del secolo XII a un documento del secolo XI indicava Arduino come «comes Versiliae»²⁰¹ e inoltre essi erano particolarmente legati sia al vescovo di Lucca sia ad un ente ecclesiastico pisano di particolare rilevanza: la canonica.

Si comprende in questo modo che il monastero di S. Michele era stato fondato da una famiglia di rilevanza sovraregionale erede della tradizione istituzionale del grande marchese del secolo X. A questo proposito mi preme far notare che il monastero era dedicato oltre che a S. Michele, a S. Donato, le cui chiese a Lucca e a Pisa facevano capo proprio alle «curtes» marchionali.²⁰²

²⁰⁰ Altri documenti sulla famiglia: *CAAL*, II, 46 (1021 maggio 27); *Ibidem*, II, 65 (1025 dicembre 3); *Regesto del Capitolo di Lucca* cit., n. 111 (1025 ottobre 1); *Ibidem*, n. 120 (1028 maggio 17); *Ibidem* n. 136 (1032 maggio 31); ARCHIVIO DI STATO DI LUCCA, *Diplomatico S. Ponziano*, 194 (1064 luglio 19); 195 (1065 gennaio 8); ARCHIVIO ARCIVESCOVILE DI LUCCA, *Diplomatico* + 21 (1064 agosto).

²⁰¹ *Regesto del Capitolo di Lucca* cit., n. 136.

²⁰² Cfr. DE CONNO, *L'insediamento longobardo a Lucca* cit., pp. 99-100. Per Pisa G. GARZELLA, *Pisa com'era: topografia e insediamento dall'impianto tardoantico alla città murata del secolo XII*, Pisa 1990, pp. 110-111.